



COMUNE DI TUGLIE

PROVINCIA DI LECCE

73058 - Piazza M. D'Azeglio - tel. 0833/596521
pec: protocollo.tuglie@pec.rupar.puglia.it

Spett.le

PROVINCIA DI LECCE

Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica

U.O. "Gestione Valutazioni Ambientali"

Pec: ambiente@cert.provincia.le.it

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006, L.R. n. 26/2022. Verifica di assoggettabilità a V.I.A. inerente al "Progetto di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 18 MW e annesso impianto BESS con potenza nominale pari a 6 MW da realizzarsi nel Comune di Tuglie e relative opere di connessione alla Rete Elettrica Nazionale" . Proponente: ALTEA INDEPENDENT POWER PRODUCER SRL. Comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito web dell'autorità competente (art. 19, c. 3, D. Lgs. n. 152/2006). Invio Osservazioni.

Con riferimento al procedimento in oggetto, consultata la relativa documentazione pubblicata sul portale della Provincia di Lecce, si osserva quanto segue.

Il progetto prevede, nel territorio comunale di Tuglie, la realizzazione di un impianto agrivoltaico avanzato con potenza nominale pari a 18 MW, dotato di un sistema di accumulo elettrochimico (BESS) integrato da 6 MW. L'intervento interessa un insieme di terreni situati a sud ovest del complesso masserizio noto come Masseria Carignani, per un'estensione complessiva di circa 23,94 ettari, comprendente le particelle catastali del Foglio 15 nn. 7, 17, 362, 8, 9, 18, 21 e 22 (fig. 1). L'impianto sarà collegato tramite un cavidotto interrato lungo circa 10,6 km, che attraverserà i territori comunali di Parabita, Matino e Casarano fino a raggiungere la stazione TERNA ubicata nel Comune di Casarano, individuata quale punto di connessione alla rete.

Preliminarmente si osserva che l'intero Territorio del Comune di Tuglie - uno dei più piccoli della Provincia di Lecce - è esteso appena 840 ettari e quindi l'intervento di progetto, interessando terreni agricoli ancora produttivi aventi una superficie complessiva di circa 24 ettari, corrispondente ad una percentuale del 3 % dell'intero territorio comunale, andrebbe inevitabilmente a generare un impatto ambientale non indifferente su un contesto rurale.

L'area interessata dal progetto è ubicata in agro di Tuglie, in zona che nel vigente PRG è classificata come E2 "Agricola Generica", prospiciente la circonvallazione comunale, che è l'arteria viaria principale in quanto collega le strade Provinciali per Parabita, Alezio e Sannicola, tutti Comuni confinanti con Tuglie. Trattasi di un'arteria urbana e non extra-urbana in quanto è ad oggi ricompresa nel perimetro urbano del centro abitato di cui al D. Lgs. n. 30.04.1992 n. 285, approvato con Deliberazione G.C. n. 359 del 31.12.2002, costituendone di fatto il limite della parte a sud est del territorio comunale.

Pertanto appare evidente che l'area di intervento, pur essendo classificata come "Agricola", è localizzata nelle immediate vicinanze del tessuto urbano edificato, come si evince anche dalla tavola n. 19 (uso del suolo) degli elaborati del redigendo PUG (Piano Urbanistico Comunale), recepiti in sede di seconda conferenza di copianificazione tenutasi in data 26.05.2025. In particolare l'impianto agrivoltaico dista:

- circa 20 metri dalla circonvallazione comunale e, quindi, dal limite del perimetro urbano del centro abitato di Tuglie così come delimitato ai sensi del D. Lgs. n. 285/1992 e approvato con Delibera G.C. n. 359/2002.
- circa 70 metri dalla zona già edificata e antropizzata identificata come Comparto 1 – Zona C1 – denominata contrada "Mazzuchi";
- circa 110 metri da una zona di proprietà comunale sita nel medesimo comparto, delimitata dalle vie Oreste primiceri e Isabella C. Scanderberg, all'interno del quale è in corso di realizzazione una Residenza sociale assistenziale per Anziani, finanziata nell'ambito del PR Puglia 2021-2027 Asse prioritario VIII "Welfare e Salute" Azione 8.3.

Da quanto risulta dagli atti del procedimento, sembra che la proponente non abbia valutato con attenzione gli aspetti relativi alla mitigazione degli impatti paesaggistici e visivi dell'opera. Questo è particolarmente rilevante considerando che, secondo il progetto, i pannelli saranno installati a un'altezza superiore ai 4 metri e le specie arboree indicate nelle relazioni non sembrano offrire una reale efficacia nel ridurre l'impatto dell'intervento.

Componente Agronomica

Come espressamente indicato dalla Società proponente, l'intervento in esame è stato progettato sulla scorta di quanto previsto dall'allegato IV - parte II - lett. d-ter, del D.Lgs 152/2006, il quale prevede una soglia per l'assoggettabilità a c.d. screening VIA di 12MW, valida tuttavia per i soli impianti agrivoltarivi.

Infatti, come riportato dalla stessa proponente, il progetto **non ricade in area idonea** ai sensi del D.Lgs. n. 190/2024.

Alla luce di ciò, gli aspetti agronomici rivestono grande importanza, ed è per questo che a parere di questo Ente la relazione agronomica di accompagnamento al progetto dell'impianto avrebbe dovuto contenere dei contenuti minimi che potrebbero essere così riassunti:

1. Caratteristiche del sistema agricolo attuale dell'area di progetto con la trattazione dei seguenti argomenti: colture e varietà; lavorazioni; gestione della fertilità; gestione dell'irrigazione (auto-approvvigionamento/servizio di irrigazione/misto); gestione della difesa fitopatologica; raccolta e rese. Nel caso di indirizzo zootecnico: le specie animali utilizzate; la dotazione in ricoveri/stalle, tipo di produzione.
2. Piano colturale proposto per l'impianto agrivoltaico da realizzare con la trattazione dei seguenti argomenti:
 - a) Nel caso di indirizzo di coltivazioni agricole: scelta delle colture e delle varietà; Lavorazioni (mezzi per l'attività agricola e gestione degli spazi di manovra); Gestione della fertilità; Gestione dell'irrigazione (auto-approvvigionamento/servizio di irrigazione/misto; sistema irriguo, volumi); Gestione della difesa fitopatologica; Raccolta e rese attese.
 - b) In caso di inserimenti di allevamenti apistici descrizione dettagliata degli alveari e delle specie nettarifere e pollinifere da utilizzare.
3. Analisi economica: Effettuazione dell'analisi del conto colturale con stima dei costi e della Produzione Lorda vendibile (PLV) con trattazione secondo lo schema classico:
 - a) Operazioni colturali b) Mezzi tecnici c) Noleggi e contoterzi
 Totale costi colturali (a+b+c); Produzione (q/ha); Prezzo (Euro/q.li) Produzione Lorda Vendibile (PLV)
4. Descrizione delle imprese agricole e/o zootecniche che opereranno nell'impianto agrivoltaico con particolare riferimento al parco macchine disponibile e una sua eventuale integrazione, qualora quelle disponibili non fossero sufficienti all'attività agricola da intraprendere. Pertanto, dalla documentazione agli atti valutata, non risulta definito il modello gestionale dell'attività agricola da adottare con l'impianto a regime, ma è stata prodotta una generica relazione i cui contenuti potrebbero essere applicati ad una qualsiasi realtà agricola.

Infine, non risulta essere stata effettuata alcuna verifica puntuale dei requisiti che definiscono un impianto agrivoltaico come da "Linee guida in materia di impianti agrivoltaici" pubblicate a giugno 2022, senza un'analisi dettagliata di tutti gli elementi del progetto che concorrono alla verifica suddetta.

Infine, ai fini della conduzione e coltivazione della parte agricola non risulta definito alcun rapporto con la società proponente.

In realtà, dall'esame della documentazione a corredo dell'istanza emerge in maniera chiara che il progetto in esame non si inserirà in continuazione con l'attuale contesto agricolo ma solo dopo la realizzazione dell'impianto la società intende avviare una qualche tipologia di attività agricola (come detto non adeguatamente specificata e documentata).

Alla luce di ciò, si ritiene che la realizzazione di tale impianto impatti dunque significativamente sull'occupazione di suolo, con conseguente sottrazione di terreno agricolo.

I suoli agrari, interessati dall'occupazione dell'impianto fotovoltaico per un periodo di 30 anni, sono soggetti a modificazioni negative del loro stato.

Si ritengono pertanto, rilevanti gli effetti negativi prodotti nella fase di installazione dell'impianto, durante le operazioni di manutenzione e quelli indotti dalla presenza dei pannelli. In particolare, il calpestio dei mezzi meccanici, la eventuale copertura del terreno anche con materiali inerti e la progressiva compattazione, portano ad un progressivo degrado del terreno.

Impatti cumulativi.

La proposta progettuale si inserisce in un contesto territoriale già caratterizzato dalla presenza di altri Impianti F.E.R. autorizzati e in fase di realizzazione rendendo, considerata l'area di intervento, meritevole di ulteriori approfondimenti la componente impatti cumulativi.

Ai fini di una attenta valutazione dell'impatto cumulativo dell'impianto di cui trattasi, si evidenzia che, in prossimità del sito di intervento, ad una distanza di appena 270 metri, è in corso di realizzazione un altro impianto fotovoltaico con pannelli a terra, in zona tipizzata "insediamenti produttivi" nel vigente PRG, di potenza totale pari a 1.080,00 KWp di cui alla PAS acquisita al protocollo comunale n. 12086/2023, presentata dalla BT ENERGY S.r.l.

L'esatta localizzazione del suddetto impianto è indicata nell'elaborato grafico (ortofoto) che si allega alla presente.

Rilevanza archeologica del sito

L'opera ricade all'interno del comparto meridionale del territorio comunale, che corrisponde a una macro-area di circa 87,3 ettari, caratterizzata da un'elevata densità di testimonianze archeologiche, già note attraverso fonti bibliografiche e archivistiche, ulteriormente confermate dalla redazione della Carta Archeologica Comunale elaborata nell'ambito del progetto CUIS "Tuglie: alla ricerca delle origini. Carta Archeologica di un paese del Sud Salento", autorizzato con provvedimento BIBAC|SABAP-LE|08/11/2019|0022569-P 10.13.04/140/2019, e realizzato con la supervisione scientifica della Prof.ssa Giovanna CERA, docente di URBANISTICA ROMANA presso l'Università del Salento (<https://open.comune.tuglie.le.it/carta-archeologica/index.html>). Il fulcro storico-archeologico dell'intero comparto è rappresentato dalla masseria cinquecentesca

denominata “Carignani”, documentata in alcune fonti quali il Catasto Onciario del 1749. La rilevanza storico-archeologica del complesso masserizio e del suo contesto territoriale è attestata anche da alcuni studiosi dell'Ottocento, tra cui Cosimo De Giorgi che, nei suoi Bozzetti di viaggio (1888), menziona, in relazione all'antico e presunto insediamento di “Bavota”, la presenza di strutture affioranti e di una necropoli estesa dalla “Contrada La Corte” di Parabita fino a quella che lui chiama “Masseria Carignano” (DE GIORGI C., La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, II, Lecce 1988.p. 243). L'area interessata dal progetto dell'impianto agrivoltaico risulta quindi circondata e in parte coinvolta da diverse evidenze archeologiche, individuate sia attraverso precedenti studi condotti dall'Università del Salento e tramite ricognizioni di superficie, sia grazie alle più recenti attività di censimento svolte per la redazione della Carta Archeologica Comunale. Per quel che concerne il comparto meridionale del territorio comunale, tali indagini hanno consentito di identificare almeno 22 evidenze o siti archeologici (su un totale di 48), riconducibili in larga parte ad aree di dispersione di materiali eterogenei di natura archeologica (fig. 2).

Come si evince dalla relazione archeologica redatta dal Dott. Stefano Calò - all'uopo incaricato dall'Amministrazione Comunale - acquisita al prot. comunale n. 12583 del 27.11.2025, l'estesa area interessata dal progetto, la cui superficie è pari a circa 240.000 mq., è caratterizzata da una serie di evidenze archeologiche, evidenziate tramite la Carta Archeologica Comunale realizzata con Progetto CUIS: *“Tuglie: alla ricerca delle origini. Carta archeologica di un paese del Sud Salento”*, formulato congiuntamente dal Comune di Tuglie e dai Laboratori di *“Urbanistica romana”* e *“Scienze applicate all'Archeologia”* del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e finanziato dal Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino (CUIS) (con autorizzazione BIBAC|SABAP-LE|08/11/2019|0022569-P 10.13.04/140/2019), consultabile tramite il link. <https://open.comune.tuglie.le.it/carta-archeologica/>.

L'analisi e l'interpolazione dei dati derivanti dal censimento effettuato tramite la Carta Archeologica di Tuglie evidenziano come l'intero comparto meridionale del territorio comunale presenti un insieme significativo di tracce antropiche sviluppatesi lungo un ampio arco cronologico. Tali evidenze risultano grossomodo riferibili a cinque principali macro-periodi storici: Preistoria/Protostoria, l'età arcaica/ellenistica, l'età romana, il Medioevo e la fase post-medievale. Se si mette in relazione il perimetro dell'impianto e il tracciato del cavidotto con la collocazione delle evidenze, è evidente che l'opera interferisce con alcune di esse (fig. 8). Per quanto riguarda l'area posta a sud ovest di Masseria Carignani — corrispondente alla zona individuata per la realizzazione vera e propria dell'impianto agrivoltaico — la distribuzione delle tracce antiche mostra come, nei pressi e all'interno del perimetro destinato all'opera, siano collocati i siti denominati “sito 1” e sito 14”. Il primo presenta materiali archeologici in affioramento configurabili come un'area di

dispersione di frammenti fittili, dell'estensione di circa 700 m², con una datazione collocabile dalla Preistoria al post-Medioevo; il secondo è sempre costituito da un'area di frammenti fittili ma più vasta, di circa 2000 m² e con un inquadramento cronologico analogo, dalla Preistoria al post-Medioevo. La VPIA (Valutazione Preliminare dell'Impatto Archeologico) allegata alla documentazione progettuale attribuisce all'area dell'impianto un potenziale e un rischio archeologico medi, vale a dire che si tratta di un'area in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base delle conoscenze delle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti". Ne consegue che le "lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile (*in realtà più che probabile, ndr*) la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità". Analoga classificazione di potenziale e rischio è stata attribuita anche a un tratto del cavidotto.

Ancor più rilevante, se possibile, è la situazione relativa all'area di "fondo Conche" e ai campi limitrofi (con i siti 3-4-5-6-7-8- 22-25), interessati unicamente dal passaggio del cavidotto lungo il margine prospiciente la sede stradale (fig. 8). Qui la presenza di tracce antropiche antiche — documentate anche in questo caso dalla Preistoria al post-Medioevo — risulta ancor più consistente ed evidente, tanto che la zona relativa alla particella 15 del Foglio 15, assieme ad alcune particelle limitrofe, è stata classificata, sempre nella VPIA di progetto, come area con potenziale e rischio alti, vale a dire una zona "in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette", e nella quale inoltre "le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica".

Si segnala, inoltre, che tale area è stata già dichiarata zona da tutelare nel parere della Soprintendenza competente (prot. n. 6486 del 01-06- 2007), emesso a seguito di segnalazioni archeologiche in vari fondi e specificatamente nelle particelle 15, 223, 224, 228, 133 del Foglio 15, per le quali — nell'ambito del progetto di espansione previsto dal Piano per gli Insediamenti Produttivi relativo alla Zona D3 "Produttiva di nuova espansione" — si rese necessaria una modifica dell'impianto progettuale. Nel parere si legge infatti che "le stesse particelle debbano essere tutelate come indicato nel Dlgs.22/01/04, n. 42" (si veda allegato 32). Non a caso il Comune di Tuglie, con l'obiettivo di approfondire i contesti archeologici, ha già presentato alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto un'istanza di concessione per attività di scavo archeologico nella particella 15 del Foglio 15.

L'archeologo nelle conclusioni della relazione, alla luce di tali elementi — tanto per l'area destinata all'impianto quanto per i campi attigui e per quelli posti nel "fondo Conche" — con l'intento di valutare l'eventuale impatto dell'opera su possibili contesti archeologici sepolti, **suggerisce di procedere preliminarmente con indagini non invasive e indirette, quali prospezioni**

geofisiche (gravimetriche, magnetometriche, elettriche, sismiche, GPR ecc.), da condurre mediante tecniche di tomografia, riflessione, rifrazione, S.E.V. e simili, finalizzate all'identificazione e alla caratterizzazione di eventuali evidenze archeologiche sepolte. Si raccomanda altresì l'esecuzione di saggi stratigrafici per verificarne la presenza e consentire il campionamento di materiali datanti.

Pertanto questo Ente, con nota prot. 12638 del 27.11.2025 (in allegato) ha richiesto alla competente Soprintendenza a valutare, sussistendone i presupposti, la possibilità che nell'area di cui trattasi vengano avviate le procedure amministrative e autorizzative finalizzate alla esecuzione delle indagini e dei saggi suggeriti nella consulenza archeologica innanzi menzionata.

Valenza storico-culturale del complesso rurale "Masseria Carignani" sito in prossimità del sito

L'area interessata dall'intervento ricade in prossimità (essendo distante appena 90 m.) del complesso rurale denominato "*Masseria Carignani*" il quale, nella cartografia del vigente PPTR (vedasi tav. 6.3.1. – componenti culturali e insediativa) è identificato come "*sito interessato da beni storico-culturali*" (segnalazione architettonica cod. MSG46201). A tal fine preme evidenziare che questo Ente ha in corso di redazione il nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale) e nell'elaborato n. 16 (Sistema delle conoscenze – sistema territoriale di area locale – struttura antropica e storico-culturale), recepito in sede di seconda conferenza di copianificazione tenutasi in data 26.05.2022, l'immobile è censito come "sito storico culturale" con annesso "trappeto semi-ipogeo accessibile". L'interesse storico-culturale del bene è comprovato dal fatto che in sede di istruttoria di un progetto per lavori di risanamento conservativo che ha interessato l'immobile sono stati acquisiti i pareri della Soprintendenza di Lecce prot. n. 9641 del 05.10.2006 e prot. 223 del 29.01.2007 (allegati alla presente).

In particolare l'immobile è parte di un complesso rurale, composto da una corte nella quale si affacciano i locali al piano terra originariamente destinati alle attività agricole e da un piano superiore ove era ubicato l'alloggio padronale.

Di seguito si riportano, per opportuna conoscenza, alcune notizie storiche relative all'immobile, dalle quali è possibile evincere la grande rilevanza storica, architettonica e culturale, estrapolate dalla relazione redatta dall'Arch. Francesco Sisci nell'anno 2006, progettista dell'intervento di risanamento conservativo innanzi menzionato.

Il Palazzo è costituito da un ampio piazzale chiuso intorno al quale, per tre lati, si sviluppano numerosi locali (stalle, depositi agricoli, abitazioni per i contadini, ecc.) un tempo necessari allo svolgimento delle attività agricole; di rilievo è la presenza di alcuni depositi agricoli, che si sviluppa

al di sotto degli appartamenti patronali, caratterizzati da una particolare struttura a pilastri di muratura che sorreggono la copertura realizzata con volte a stella di grande superficie.

Dal piazzale, tramite una bellissima scalinata esterna caratterizzata da una balaustra di colonnine in pietra leccese, si arriva al terrazzo dal quale è possibile accedere al piano nobile.

La residenza padronale, si distingue dall'intero complesso, per la diversa tipologia costruttiva e per la cura dei dettagli architettonici; in particolare è caratterizzata da un grande salone con volta a padiglione artisticamente affrescata e che funge da elemento distributivo per la zona notte. Elementi singolari sono i torrini presenti sul prospetto ovest dell'edificio, che oltre a contenere i servizi igienici, delimitano i terrazzi di pertinenza delle camere da letto. Un manoscritto del '500 attesta la presenza, all'interno della masseria, di una cappella dedicata a S. Maria di Costantinopoli con un piccolo campanile la cui campana è stata recentemente trafugata. Anticamente denominato "Leonaci", l'antico Palazzo Carignani è oggi riportato su mappe e carte topografiche come "Masseria Carignani". La masseria, posseduta fino al 1700 dal barone neretino Giuseppe Antonio Carignani da cui prende il nome, costituiva il "Feudo del Barone Carignani", feudo nato "almeno dall'anno 1320" per gW privilegio del Re Carlo III e situato tra Tuglie e Parabita, così come testimoniano numerosi manoscritti dell'epoca.

Pertanto, sussistendo le condizioni per l'apposizione di un vincolo diretto di tutela della Masseria Carignani, questo Ente con nota prot. 12641 del 27.11.2025 (in allegato) ha richiesto alla competente Soprintendenza di Lecce di valutare la sussistenza dei presupposti per l'avvio del procedimento volto alla dichiarazione di interesse culturale dell'immobile ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 finalizzato appunto alla tutela e alla conservazione del medesimo.

In merito agli aspetti di tutela del bene va evidenziato che, trattandosi di impianto agrivoltaico con moduli fotovoltaici inclinati, la cui altezza fuori terra varia da ml. 2,24 a ml. 4,24, l'installazione degli stessi impedirebbe, o quanto meno limiterebbe, la visuale panoramica del complesso Masserizio, il quale, come già detto, dista appena 90 metri dal sito interessato dal progetto.

Valenza ambientale del Territorio del Comune di TUGLIE

A Testimonianza della valenza dal punto di vista ambientale del territorio Comunale – anche nell'ottica della sua tutela – preme evidenziare che La Regione Puglia – Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana n. 115 del 17.11.2025, avente ad oggetto: *"Procedimento di accreditamento dei Centri di Educazione all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (CEAS) al Sistema Regionale di Informazione, Formazione ed Educazione all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (INFEAS) della Regione Puglia. Approvazione accreditamento definitivo"* ha approvato l'elenco dei Centri di Educazione Ambientale (CEAS) accreditati al Sistema Regionale di Informazione,

Formazione ed Educazione all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (INFEAS) della Regione Puglia, tra i quali è ricompreso anche il CEAS BECAP dei Comuni di Tuglie e Matino.

Conclusioni

Per le ragioni che precedono, esaminata la documentazione in atti, considerata l'area di intervento e le caratteristiche progettuali, questo Comune ritiene doveroso un approfondimento delle varie matrici ambientali, degli impatti cumulativi e delle modalità costruttive ed opere accessorie, nonché i dovuti approfondimenti sulle opere di mitigazione, rendendo di fatto necessaria, per la proposta progettuale in esame, l'assoggettabilità alla procedura di VIA/PAUR.;



Visto:

Il Responsabile del Settore Ambiente

Arch. M. Fiorella Petruzzi

Il Responsabile del Settore Urbanistica

Ing. Flavio Causo

Il SINDACO

Avv. Silvia Romano